

Economia

ECONOMIACOMO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 582421

Enrico Marletta e.marletta@laprovincia.it, Marilena Lualdi m.lualdi@laprovincia.it

Costi nascosti in azienda L'incontro di CdO Como

L'incontro di CdO Como è: "I costi nascosti in azienda". L'appuntamento è per mercoledì 9 ottobre, alle 18.15 a Senna Comasco, nella sede di Pergo in via Roma 60. Ingresso libero.



Da sinistra Carlo Gabardini, Riccardo Emanuele, Andrea Assi, Davide Rossi e Pino Sacripanti



Il pubblico alla palestra ArenaFit di Cantù

Tasse e burocrazia Salire sul ring per fare impresa

L'iniziativa. Nella serata a Cantù di Confartigianato platea di imprenditori e 5 voci sul mondo del lavoro Sacripanti: «Come nello sport, la squadra è decisiva»

CANTÙ
SILVIA CATTANEO

Fare impresa, oggi, significa davvero combattere ogni giorno, cercando di non farsi mettere al tappeto dalla tassazione, dalla concorrenza, dalla burocrazia. Non è facile restare in piedi e non esiste una formula semplice per vincere il match, ma una cosa è certa, chiudersi nell'angolo a lamentarsi non porta a niente.

Semmai, bisogna aprirsi agli altri, siano i propri dipendenti, le imprese o mercati. Su questo,

tutte concordi le voci molto diverse tra loro che martedì sera hanno dato vita a RingTalk 2019, evento nell'ambito del Festival del Legno che si è tenuto in una cornice piuttosto insolita, la palestra ArenaFit di Cantù, salendo sul ring e con il gong a scandire gli interventi. Il pubblico, ovviamente, seduto ai piedi del quadrato e nutrito, con tanti imprenditori, rappresentanti di categoria e, in prima fila, il vicesindaco di Cantù Giuseppe Molteni e il presidente della Camera di Commercio di Como e Lecco

Marco Galimberti, enti entrambi partner della serata.

Un appuntamento organizzato da Confartigianato Imprese e ideato da Marco Bellasio, Marco De Marco, Alessandro Marelli, Daniele Tagliabue e Massimo Moscatelli. A salire sul ring cinque voci e cinque modi diversi di guardare al mondo del lavoro: Andrea Assi, formatore, di Genio 21 Giorni a Como; Stefano "Pino" Sacripanti, già allenatore della Pallacanestro Cantù; Riccardo Emanuele, designer e co-fondatore dello studio

NCBArchitettura; da Radio 24 Carlo Gabardini, attore, comico e scrittore e Davide Rossi, tra i fondatori della testata satirica Lercio.

Relazione con i dipendenti

Suona il gong, e partono gli interventi. Andrea Assi, forte della sua esperienza, nel breve tempo a disposizione dà consigli agli imprenditori per gestire al meglio la propria azienda, da quello di rapportarsi con i dipendenti in modalità win-win, quindi senza prevaricare ma facendo vincere tutti, a quello di non focalizzarsi sulle cose che non si possono cambiare ma su quelle che si possono orientare al meglio. E poi, porsi una domanda: «Tu sei felice? Ci sono momenti in cui la risposta è no, ma se si sta lavorando in una direzione che porta al sì, allora vale la pena continuare».

Pino Sacripanti, invece, ha proposto il punto di vista del coach, che può avere molti paralleli con quello del dirigente di un'azienda, dalla scelta dei giocatori alla tattica da mettere in campo. «Devo convincerli a fare quello voglio io. Quando so che la squadra mi seguirà con fiducia, posso vincere». Non mancano i ricordi della sua lunga carriera, e la chiusura è un consiglio

La scheda

«L'ironia sui mobili di una volta»

È la provocazione il tema di questa edizione del Festival del Legno, intesa nella sua accezione più positiva, il creare una reazione che porti a un cambiamento. Ma martedì sera non è mancato anche l'aspetto ironico. «Ho promesso per un anno di non comprare nessun mobile Ikea», esordisce Carlo Gabardini, e a qualcuno tra il pubblico, c'è da giurarci, a sentire quel nome corrono i brividi lungo la schiena. Poi parla dei mobili di famiglia: «Oggi - ha proseguito - gli arredi sono fatti di stoffa, cartone, due viti e fango. Com'è che siamo passati dal mobile di una volta a una cosa orrenda che se dura due anni è un miracolo?». I toni più fuori dagli schemi e vietati ai minori, li ha usati Davide Rossi, offrendo spericolati parallelismi tra i rapporti amorosi e quelli di lavoro ed elencando una serie di frasi che è decisamente meglio non utilizzare a un colloquio se si punta a essere assunti e restare a piede libero.

imparato sulla propria pelle: «Io credo che sia buona cosa cercare di risolvere i problemi con strategia. Mettersi da soli a combattere contro il mondo non ha senso».

Concetto ribadito con ancora più forza e con incisività da Riccardo Emanuele: «Il tema fondamentale per l'evoluzione dell'artigianato è che dobbiamo cominciare a cercarci. Oggi viviamo in modo molto diverso da quarant'anni fa, e la rivoluzione è nata qui, non lontano. Ma questa Brianza, negli ultimi anni, si è inaridita, ha stretto il ring, e ha deciso di non combattere più, per dolore e paura. Dobbiamo allenarci a combattere, è qualcosa di sano».

Fare rete

Carlo Gabardini attore, scrittore e voce di Radio24, mostra subito di saper tenere il palco e distribuisce ironia, parlando del trumeau della nonna ma anche della monumentale figura di Winston Churchill, cui ha appena dedicato un libro, e della necessità di essere parte dell'Europa. Invitando poi a far tesoro delle parole di don Milani: «Ho imparato che il problema degli altri è uguale al mio. Sortirne tutti insieme è politica. Sortirne da soli è avarizia».

Directa Plus, cresce il grafene Acquisita un'azienda rumena

L'operazione. La società comasca si espande nei servizi ambientali
Setcar è uno storico partner per la decontaminazione di laghi e fiumi

ComoNext

Integrazione verticale
per la società leader
nella produzione
di grafene

Cresce Directa Plus, l'azienda produttrice di grafene con sede a ComoNext. L'azienda ieri ha annunciato l'acquisizione di Setcar S.A., una società di servizi ambientali e bonifiche, che permetterà a Directa Plus di integrarsi verticalmente in uno dei suoi principali mercati di riferimento, utilizzando le proprie tecnologie e il proprio prodotto (Grafysorber) per la decontaminazione delle acque da idrocarburi.

L'investimento
L'acquisizione di Setcar S.A. al 51% viene finanziata attraverso una raccolta di capitale di 9648.000 azioni per un valore di 8 milioni di euro; deliberata dal board di Directa Plus, diverrà effettiva nei prossimi giorni, appena approvata l'emissione delle nuove azioni. La quota di capitale restante verrà utilizzata per investire in nuove opportunità nel settore ambientale



Uno degli impianti nella fabbrica del grafene a Lomazzo

per sostenere Directa Plus nello sviluppo delle applicazioni e dei mercati esistenti.

Partner dell'acquisizione, con il 47,03%, è GVC Investment Company Limited, azienda con lo stesso beneficial owner di GSP (Grup Servizi Petroliere), fornitore di servizi integrati offshore per l'industria

oil and gas. Il restante 1,97% rimane ad uno degli attuali shareholders di Setcar S.A.

Il valore complessivo dell'acquisizione è di 4,1 milioni di euro, di cui 2,1 milioni rappresentano la quota di Directa Plus.

Setcar S.A., fondata nel 1994, ha sede a Braila, in Romania, e opera sia a livello locale che in-

ternazionale, fornendo servizi di decontaminazione e bonifica.

Partner di Directa Plus dal 2014, ha contribuito allo sviluppo industriale delle unità di decontaminazione mobile che utilizza Grafysorber. Questa unità affiancata all'unità mobile di produzione sviluppata da Directa si rivela particolarmente utile in caso di emergenze quali perdite di petrolio in mare, laghi o fiumi.

Il profilo

Setcar ha 150 dipendenti e nel 2018 ha totalizzato ricavi per 4 milioni di euro. «Questa acquisizione è un passo significativo per Directa Plus, che da fornitore di grafene diventa fornitore di servizi mantenendo la tecnologia del grafene come comun denominatore dell'intera equazione del valore. Con lo stesso approccio tecnologico adottato nel settore tessile, stiamo integrandoci a valle della supply chain ambientale, con l'obiettivo di massimizzare il profitto per i nostri azionisti», spiega Giulio Cesareo, fondatore e Ceo di Directa Plus. **E. Mar.**

La strategia web per gestire l'hotel Focus Italia-Svizzera

La conferenza

Evento formativo
organizzato
da XDeers, web agency
specializzata nel turismo

«Vendere, promuovere e gestire il tuo hotel on line». È questo il titolo del focus organizzato dalla web agency XDeers, rivolto in particolare a imprenditori, manager e direttori di hotel e in programma il 24 ottobre dalle 14 alle 17 all'hotel Lugano Dante di Lugano (partecipazione gratuita, registrazione sul sito xdeers.com). Durante l'incontro verrà affrontato il tema della promozione e della visibilità on line delle strutture.

«Le tematiche proposte accomunano tutti gli operatori: ecco perché abbiamo ampliato l'invito anche agli operatori comaschi, non solo svizzeri», spiega Valentina Gatti, direttore commerciale Svizzera di XDeers.

«Il format individuato è basato sulla presentazione di soluzioni e case history grazie a relatori XDeers, partner e clienti - prosegue Filippo Cervi, direttore commerciale Italia - lasceremo a fine di ogni intervento la possibilità di confronto e discussione coinvolgendo



Filippo Cervi

direttamente gli ospiti con i relatori». Molti sono i temi che si possono aprire quando si analizzano i dati, a partire dalle proposte per trattenere con soggiorni più lunghi i visitatori, alle infrastrutture che migliorano i collegamenti e spostamenti sul territorio, senza dimenticare servizi ed iniziative territoriali. Lo sanno bene gli operatori del settore Hotelierie ed Hospitality che devono rendersi visibili, contattabili e distinguersi in una offerta sempre più ampia di location, a partire dai B&B. Ecco che presenza on line (sito, social media, mail), piattaforme di booking on line efficaci e strategie in generale diventano fondamentali per attirare, accogliere e fidelizzare i propri ospiti.

Insubria, maxi piano su cinque anni «Non solo studenti da Como e Varese»

**Informatica parte bene
«Via al corso con 70 iscritti»**

Università. Il documento strategico cita via Castelnuovo e Sant'Abbondio come poli cardine. Tra i punti deboli la presenza per lo più di ragazzi che scelgono l'ateneo «perché vicino a casa»

ANDREA QUADRONI

Via Castelnuovo, Sant'Abbondio e Santa Teresa. Attorno allo sviluppo dei poli centrali passa il futuro dell'Università dell'Insubria nei prossimi cinque anni.

Lo rivela il piano strategico di ateneo, il documento dove sono raccolti e analizzati i punti di forza, le debolezze (un capitolo s'intitola addirittura "minacce"), gli orientamenti e gli impegni presi da retture e prorettori fino al 2024. «Intanto - spiega il direttore generale **Marco Cavallotti** - puntiamo molto sul neonato dipartimento di Scienze umane e dell'innovazione per il territorio. Raccoglie trasversalmente diverse discipline, sia umanistiche e sia scientifiche. L'obiettivo è avere un posto con spazi e luoghi in grado di soddisfare le esigenze didattiche presenti e future». Al momento, la sede scelta è in via Oriani. Ma, nelle intenzioni dell'ateneo, il luogo perfetto sa-

■ Trattative in corso per gli alloggi alla "Presentazione" in via Zezio

rebbe l'ex residenza Santa Teresa. Però, dipenderà tutto dalla durata della convenzione: l'Insubria punta su una durata lunga, per esempio ventennale, così da avere tutto il tempo per rientrare dall'investimento (a grandi linee, ma potrebbe cambiare, la cifra dovrebbe aggirarsi attorno ai trecentomila euro).

L'altro spazio riguarda invece il polo scientifico di via Castelnuovo. Nel piano si evidenzia la presenza di «alcune carenze relative agli spazi dedicati alla didattica e ai laboratori, ma anche quelli destinati alle attività studentesche e alle esigenze di ristorazione. Previa l'effettuazione di una puntuale verifica, si provvederà a colmare tali carenze in tempi brevi».

I fondi Cariplo

Come? Innanzitutto ottimizzando «l'utilizzo degli spazi disponibili, migliorandone la fruizione attraverso ricognizioni sulle effettive necessità e mediante adeguamenti periodici con eventuale riassegnazione degli stessi». Poi è prevista un'opera di riqualificazione. A questo proposito, è bene ricordare come, su quella zona, l'Insubria abbia presentato a Fondazione Cariplo un progetto triennale da tre milioni di mezzo di euro, di cui ottocentomila

messi dall'università e già a bilancio. «Ci stiamo comunque organizzando - aggiunge Cavallotti - ed entro fine anno contiamo comunque di pubblicare il bando. Intanto, il parcheggio si sta completando». In seguito all'abbandono della sede lariana da parte del Politecnico, si pensa di rivedere le attuali convenzioni così d'incrementare le strutture concesse all'ateneo.

Pochi dall'estero

Nel capitolo "punti di debolezza", è indicato come l'Insubria sia attrattiva nei confronti di ragazzi, «spesso provenienti da percorsi di formazione tecnica, che privilegiano, per motivi vari, la vicinanza alla propria abitazione», a svantaggio della varietà della popolazione studentesca. L'obiettivo è aprirsi sempre più all'estero. «I nostri numeri sono buoni e siamo in salute - conclude il direttore - però, non veniamo ancora percepiti come un'università d'eccellenza. Potenzialmente, siamo attrattivi: stiamo puntando molto sulla comunicazione. Poi siamo in trattativa con il Politecnico per la "Presentazione" (via Zezio, ndr): se andasse a buon fine, avremo tanto da offrire anche sotto il profilo dell'ospitalità».



I chiostro di Sant'Abbondio, sede dell'Università dell'Insubria

Da due settimane circa, in via Valleggio sono cominciate le lezioni della laurea triennale in Informatica, una delle novità di quest'anno. «A oggi, gli iscritti definitivi sono una settantina - spiega **Mauro Ferrari**, direttore del dipartimento di Scienze teoriche e applicate - in linea di massima, sulla sede di Como, arriveremo a un'ottantina. Il corso è quello attivo da fine anni Novanta a Varese. Per la prima volta, "sdoppiamo" anche su Como».

Una delle motivazioni è la decisione del Politecnico di lasciare la città. «Si è aperta un'opportunità - continua Ferrari - inoltre, abbiamo condotto dialoghi con gli enti del territorio: c'è interesse e la risposta dei ragazzi è stata buona. È bene specificare come gli insegnamenti siano erogati in loco. Non si tratta, per intenderci, di videoconferenze o altro».

Il corso possiede il "Bollino Grin", rilasciato dall'Associazione italiana dei docenti universitari d'informatica: costituisce un vero e proprio marchio per la formazione informatica di livello universitario, basato sulla certificazione di qualità dei contenuti.

Al momento, è partito il primo anno: l'anno prossimo sarà attivato anche il secondo, così da andare a regime nell'arco di tre anni.

A. Qua.

L'incontro Fumata nera dopo il vertice di ieri mattina in Prefettura. Falanga (Uil): «Responsabilità politiche importanti»

Campione d'Italia, nessuno stop ai licenziamenti

Il sindacato aveva chiesto al commissario di attendere l'udienza del Tar di martedì

Il commissario prefettizio del Comune di Campione d'Italia non può fermare l'iter dei licenziamenti del personale del Municipio dell'enclave. Neppure di una settimana, ovvero fino al prossimo 8 ottobre, quando a Roma è fissata un'udienza di merito al Tar del Lazio riguardo il ricorso presentato contro la nuova pianta organica che limita a 17 i dipendenti comunali. Giorgio Zanzi lo ha ribadito ieri mattina in Prefettura a Como nel corso dell'incontro richiesto dai rappresentanti sindacali delle segreterie della funzione pubblica, ovvero le sigle Cgil Fp, Cisl Fp e Uil Fpl.

«Abbiamo chiesto ancora una volta al commissario di attendere rispetto alla gestione delle procedure di esuberanza, in considerazione del fatto che l'8 di ottobre sarà una data importante sulla vicenda, con l'udienza davanti al Tar del Lazio», spiega Vincenzo Falanga della Uil Fpl fuori dagli uffici di via Volta davanti alle telecamere di Espansione Tv.

Le risposte del commissario sono state però negative. Il sindacato ha quindi spostato l'obiettivo anche sul tavolo della politica.

«Abbiamo chiesto al commissario e al prefetto di attivarsi con i nuovi interlocutori del governo per capire in quale modalità si possa affrontare la questione di Campione d'Italia - ha aggiunto il sindacalista della Uil - Rispetto al precedente governo sono cambiate le persone e abbiamo necessità di capire che prospettiva c'è. Il commissario prefettizio si limita a un ragionamento tecnico, ma le decisioni prese hanno un peso importante a livello di responsabilità politica e lo avranno anche per i prossimi anni».

Licenziamenti avranno infatti immediate ripercussioni su una comunità già in ginocchio dopo la chiusura del Casinò per fallimento, nel luglio dello scorso anno.



Faccia a faccia
Sopra, gli esponenti dei sindacati all'esterno della Prefettura di Como. A sinistra, Campione d'Italia

«In queste ore stiamo cercando di attivare i nostri interlocutori in ogni ambito per poter riportare campione nell'agenda del nuovo governo Conte - conclude Falanga - Alcune persone in ruoli

chiave nei ministeri coinvolti sono cambiate. C'è la legge di stabilità alle porte e questo evidentemente può essere allo stesso modo un pro o un contro».

P.An.

In Regione

Italia e Svizzera tornano un po' più vicine

Molti i temi sul tavolo. No alla chiusura notturna delle dogane



Segretario
Angelo Orsenigo (Pd) è segretario della Commissione speciale "Rapporti tra Lombardia, istituzioni europee, Confederazione Svizzera e Province autonome"

(p.an.) Protezione civile e sicurezza, infrastrutture, mobilità e trasporti transfrontalieri, programmi Interreg di cooperazione per la valorizzazione turistica, Olimpiadi 2026, regolazione del livello delle acque del Lago Maggiore, Regio Insubrica, Campione d'Italia.

Tanti e vasti i temi toccati ieri a Palazzo Pirelli nel vertice tra la Commissione speciale "Rapporti tra Lombardia, istituzioni europee, Confederazione Svizzera e Province autonome" e l'Ufficio Presidenziale del Gran Consiglio della Repubblica e Cantone Ticino presieduto da Claudio Franscella.

«In questa legislatura dobbiamo promuovere occasioni maggiori e più frequenti di

confronto e di dialogo», ha detto il presidente della Commissione **Roberto Mura**. In particolare durante il vertice è stata riconosciuta la necessità di sviluppare sempre più la rete ferroviaria nel triangolo Bellinzona-Lugano, Varese-Malpensa e Como-Milano completando e potenziando soprattutto l'offerta per Malpensa e sull'asse Zurigo-Milano. La proposta di accordo che verrà sottoscritta nelle prossime settimane prevede l'atteso sviluppo della stazione di Albate Camerlata.

Si è convenuto di confermare e potenziare le linee bus transfrontaliere esistenti.

A margine è stato affrontato anche il tema della nuova chiusura notturna dei vali-

chi minori, sollecitata dall'Amministrazione federale delle Dogane svizzere. Un'ipotesi al momento scongiurata. «Ci stanno molto a cuore soprattutto le problematiche dei 67 mila italiani che lavorano in Svizzera su cui da anni, periodicamente, si accendono i riflettori per una questione o per l'altra», ha detto il presidente del Consiglio regionale della Lombardia **Alessandro Fermi**.

Concetto ribadito anche da **Angelo Orsenigo**, consigliere regionale del Pd e segretario della Commissione.

«Rispetto al passato, c'è maggiore volontà di collaborare. A cominciare, appunto, dal rinnovo dell'accordo sui frontalieri» ha detto Orsenigo. «Il presidente del Gran

consiglio ci ha fatto sapere che se non si arriva al dunque, esiste, da parte svizzera, un piano B: sul tavolo delle istituzioni giacciono una petizione, sottoscritta da 10 mila cittadini, e una mozione per chiedere la disdetta unilaterale dell'accordo del 1974 - ha aggiunto il consigliere regionale del Pd - che sarebbe deleteria per i frontalieri, e contestualmente per chiedere una compensazione finanziaria per gli anni persi che si calcola in 12 milioni di franchi». Riguardo la questione di Campione d'Italia, la delegazione svizzera ha confermato che gli operatori privati rischiano di interrompere i servizi erogati nel paese, se non avranno garanzie sul rientro dei costi.



LO SCIOPERO

Alta la partecipazione, anche a Como, alla manifestazione globale dello scorso

27 settembre. Gli studenti provano a spiegare perché sono entrati in Comune

Fridays For Future: le ragioni di una protesta

Si è conclusa venerdì 27 settembre la "Climate Action Week", il terzo sciopero globale organizzato da Fridays for Future, che ha coinvolto 7.6 milioni di persone in 185 paesi. E non solo giovani: per la prima volta in piazza erano molto numerosi anche i gruppi di lavoratori e di pensionati. In Italia si parla di un milione di persone scese in strada. Il nostro è stato uno dei Paesi con la più alta partecipazione, nonostante, sia anche una delle nazioni dove l'opposizione al movimento partito da Greta Thunberg sia più viva. «È andata meglio di quanto ci aspettassimo - commenta **Davide Faifer**, volto del capitolo comasco del movimento -. Ad agosto avevamo deciso di spostare il corteo rispetto al solito e farlo partire alle 18, sperando in questo modo di evitare che ragazzi venissero solo per saltare la scuola e di riuscire ad inglobare tutte quelle persone che al mattino non erano riuscite a venire. Poi abbiamo visto quanto fermento, risonanza mediatica e partecipazione hanno avuto gli altri eventi della settimana, e giusto due giorni prima abbiamo deciso di rilanciare il presidio mattutino, rendendolo il nostro appuntamento della mattinata. Ci



FOTO CAMILLA SESANA

aspettavamo 200 persone al massimo la mattina, magari 800 la sera. Ci siamo trovati in mille davanti al Comune, che è stata una grandissima sorpresa, ma nemmeno durante il giorno mi sarei mai aspettato di partire dalle Caserme per il corteo serale in 1500/2000 persone». Il presidio mattutino è culminato nell'occupazione del cortile del Comune, che ha sollevato grosse critiche, dalla giunta, in primo luogo, ma anche da buona parte della stampa comasca. «La scelta di occupare al momento - racconta ancora Davide - anche se l'idea di iniziare a fare azioni più plateali l'avevamo già da un po'. Mentre eravamo al di fuori dal cortile del Comune a fare il nostro presidio, con cori, canti, musica e slogan, ci siamo visti chiudere il portone in faccia senza che ci fosse detta una parola. 2 minuti dopo avevamo fatto il giro del Comune ed eravamo entrati nel cortile interno. La nostra speranza è quella di spingere la giunta ad avviare un dialogo che sia più proficuo e maturo di quello avuto fino ad ora, che poi porti ad azioni concrete sul territorio del Comune. Che siano le nostre proposte, o altre iniziative efficaci, costruite insieme, non ci importa, ci interessano delle risposte serie». Il pomeriggio l'appuntamento è stato alle 14:30 presso la sala di Teatro Gruppo Popolare, in via Brambilla 14, per il dibattito "Cambiamenti climatici e libertà personali". Tra le 100 e 150 persone sono state sedute per 3 ore a discutere di come affrontare alcune tra le problematiche

più spinose in termini di emissioni clima-alteranti, come i trasporti, la dieta, cercando un equilibrio tra la necessità di innescare un cambiamento in tempi brevi e le libertà personali... «FFF nasce dall'idea di ascoltare la scienza e costringere la classe politica ad ascoltarla - commenta **Lorenzo Gangemi**, studente di scienze ambientali e membro di FFF Como -. Partiamo sempre dall'evidenza scientifica, che è stata alla base di tutte le discussioni nate nel dibattito: ogni tema era introdotto da un video informativo per partire da dati di realtà. Abbiamo deciso di costruire il momento divulgativo in questa modalità più interattiva rispetto alle conferenze di marzo e di maggio. Ha funzionato». La maggioranza dei partecipanti era infatti giovane, molti sotto i 18 anni: durante tutto il pomeriggio il dibattito è stato vivace, pieno di idee e di voci diverse. Il corteo serale è partito alle 18 dalla Caserma De Cristoforis e si è concluso verso le 20 davanti al Municipio. È stato organizzato da FFF in collaborazione con CGIL, CISL e UIL, e anche questo ha contribuito a renderlo il momento più eterogeneo dell'intera giornata, in termini di età. I manifestanti sono passati tra le altre vicino a via Mentana, dove sono stati letti interventi sullo stato dei lavori rispetto alla EuroVelo5, la cui realizzazione è stata bloccata per un lungo periodo perché andrebbe a togliere una ventina di parcheggi lungo la via.

a cura di TOMMASO SIVIERO

Prove di dialogo

«I tentativi di dialogo con il Comune sono iniziati ben prima di luglio, il mese in cui abbiamo presentato le proposte all'assessore - spiega **Lorenzo Gangemi** -. Quando abbiamo presentato le proposte l'assessore si è subito mostrato molto diplomatico. Riguardo alle proposte più semplici ha parlato di delibera comunale, quindi senza darci nessuna certezza sull'effettiva realizzazione. Sulle proposte più difficili e impegnative, quelle più importanti d'altra parte, ci è stato dato un no secco, senza motivazioni o con motivazioni insufficienti. Ci siamo sentiti presi in giro, ci sono state presentate molte scuse e pochi dati di fatto». «L'occupazione, come dicevo, nasce con la speranza di raggiungere un dialogo più serio - precisa invece **Davide Faifer** -. Durante la mattinata siamo riusciti ad avere un veloce incontro con il vicesindaco **Caldara** e

l'assessore **Negretti**. Abbiamo chiesto di parlare con il sindaco, ma ci è stato detto che né lui né l'assessore **Galli** erano presenti. Ogni volta che ci incontriamo e che la giunta rilascia dichiarazioni alla stampa sostiene sempre di essere pronta ad ascoltare e di aver già preso provvedimenti in merito all'emergenza climatica, ma quella mattina non hanno voluto nemmeno riceverci: non volevano incontrarci, ci rimandavano e dicevano di prendere un appuntamento. Noi abbiamo fatto pressione, alla fine siamo riusciti ad entrare in una piccola delegazione. Ci hanno ricevuto sulle scale, cosa che ci è sembrata molto strana. Riguardo all'apertura al dialogo mi viene da dire che io sono fuori dal Comune a scioperare dal 25 gennaio: non una volta hanno dimostrato interesse. Quando ho chiesto a **Caldara** di spiegarmi nel dettaglio i tipi di azioni intraprese dal Comune mi ha risposto di non saperlo, che è competenza dell'assessore **Galli**. Ho trovato assurdi i toni con cui l'assessore **Negretti** ci si è rivolta,

iniziando subito ad attaccarci, per poi sedersi sugli scalini, chiudendo gli occhi e tappandosi le orecchie. Dall'incontro siamo usciti con due soli biglietti da visita, senza nemmeno aver fissato una data per un incontro: nonostante noi avessimo già dato tutte le nostre disponibilità non hanno voluto darci una data. Delle proposte che abbiamo portato a luglio non ne è stata ancora resa effettiva nessuna. La dichiarazione di emergenza climatica, che per noi è una condizione per instaurare il dialogo partendo dall'accettazione del problema, per loro è un premio che ci daranno se ci comporteremo bene». Conclude **Lorenzo**: «Noi torneremo a parlare con loro, penso che uno scontro molto duro debba essere solo l'estrema ratio: non vogliamo metterci contro nessuno a meno che non sia necessario. Durante il prossimo mese riproveremo ad aprire il dialogo, per vedere se si riesce a costruire qualcosa. Penso che valga la pena continuare su questa linea, se anche questo tentativo non andrà a buon fine, poi vedremo che fare».



ECONOMIA & FINANZA

MILANO - Le nozze "virtuali" tra Banco Bpm e Ubi Banca continuano a tener desta l'attenzione della Borsa, che vede di buon occhio un consolidamento del sistema, e iniziano a raccogliere le prime aperture di peso nella platea di azionisti dei due grup-

Ubi Banca e Bpm, prime aperture

pi, con la Fondazione CariCuneo, primo socio di Ubi Banca, che sponsorizza un'analisi di tutte le opzioni offerte dal risiko bancario. «Essere apprezzati fa piacere, ma operazioni aperte

non ce ne sono. I soggetti interessati non sono solo Banco Bpm ma anche Bper e Mps», ha detto il presidente della Fondazione, Giandomenico Genta. «Dal punto di vista economico il

progetto potrebbe avere anche senso ma comporterebbe, e per questo sono perplessi e critico, la chiusura di tantissime filiali e migliaia di esuberanti perché le sovrapposizioni sono molte», ha avvertito il segretario della Uilca, Massimo Masi.

Evasione fiscale, appello ai Comuni

In provincia solo dodici hanno coinvolto l'Agenzia delle Entrate. Cgil: «Sconfortante»

VARESE - Un tema decisivo, quello dell'evasione fiscale e di come contrastarla, tanto che, da settimane è al centro della discussione politica e lo stesso presidente del Consiglio Giuseppe Conte ha recentemente dichiarato di dover «intervenire radicalmente, come mai fatto in passato». Come? E con quali risultati? Si vedrà. Di certo, oggi, a livello nazionale e locale il contrasto al nero e a chi non paga le tasse non è stato esaltante. Rimanendo nel Varesotto, per esempio, «soltanto pochi Comuni», spiega e Francesco Vazzana del Dipartimento politiche sociali della Cgil Varese, «utilizzano l'opportunità di accertare l'evasione fiscale locale. Si tratta di uno strumento per cui, stabilità l'entità, la segnalazione all'Agenzia delle Entrate, verificato l'ammontare, effettua un ritorno, tramite il ministero dell'Economia e finanze e restituisce agli enti del denaro».



VAZZANA «Non di rado vi è una scarsa propensione a usare gli strumenti per recuperare quanto sfuggito alla fiscalità locale»

ha ricadute a tutti i livelli, a seguito delle addizionali regionali e comunali ed è quindi qui che bisogna intervenire». Si riuscirà, finalmente, a mettere in pratica il ritornello che si sente da anni. E cioè: pagare meno, pagare tutti? La risposta, come si è visto, spetta anche ai Comuni.

Nicola Antonello

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ESPERIENZA DEI SINDACI

In tre anni restituite briciole: seimila euro

VARESE - (n.ant.) Ma quanto incassano i Comuni per i "Contributi per la partecipazione all'attività di accertamento fiscale e contributivo effettuata"? Nel Varesotto poco, pochissimo. Le briciole. In tre anni, nel Varesotto, circa 6.000 euro. Una cifra ridicola. L'ultimo anno 2.600 euro contro gli 11 milioni a livello nazionale. Lo 0,02% sul totale. Insomma, si partecipa in pochi e si incassa ancora meno. L'unico municipio ad aver preso qualcosa in tutti gli ultimi tre anni è stato Fagnano Olona, che ha portato a casa rispettivamente 200, 250 e 1.012,79 euro. Mentre negli anni, con cifre risibili, hanno partecipato anche Busto Arsizio, Luino, Saronno, Solbiate Arno, Somma Lombardo, Barasso, Sesto Calende, Gallarate, Marate, Varese e Venegono Superiore. In tutti i casi si è lontani anni luce dalle cifre raccolte da altri Comuni che, di certo, non raddizzano il bilancio grazie a questo strumento ma, almeno, portano a casa qualcosa. Mariano Comense, per esempio, nel 2019 avrà di più del dato triennale di tutta la provincia di Varese messa assieme. Ma i casi, rimanendo in Lombardia sono tanti. Soltanto quest'anno Legnano incasserà 40.000 euro, Magenta 70.000 euro, Cassina de Pecchi, Comune di 14.000 abitanti, sempre nel Milanese 300.000 euro. Non proprio delle metropoli ma dove, evidentemente, la partecipazione all'accertamento ha fruttato qualcosa.



CATELLI Anche se si tratta di cifre basse noi andremo comunque avanti a collaborare



BELLARIA Abbiamo smesso di aderire proprio perché non c'è stato un ritorno sufficiente

Che succede nel Varesotto? Ci sono meno evasori da accertare? Oppure il gioco non vale la candela? Lo si è chiesto ai quei sindaci, pochi, che almeno hanno partecipato a questo strumento. «Abbiamo smesso di aderire», dice Stefano Bellaria, sindaco di Somma Lombardo, «proprio perché con questo strumento non c'è stato un ritorno sufficiente. L'iniziativa ha senso, ma andrebbe ripensata e rivista perché sull'argomento il ritorno economico è così limitato che non giustifica l'impiego di risorse e di personale». E così l'unico comune che, da tre anni, porta avanti questa iniziativa è Fagnano Olona, a cui, nell'anno in corso arriverà il bonifico più consistente del Varesotto, seppure pari a poco più di 1.000 euro: «Ma noi», spiega Elena Catelli, sindaco eletto da meno di un anno, «ci concentriamo soltanto sull'evasione catastale e, comunque, anche se le cifre sono basse, andremo avanti a collaborare con l'Agenzia delle Entrate». Anche a Venegono Superiore sono soddisfatti dell'impegno: «Al di là delle cifre basse che incassiamo», afferma il primo cittadino Ambrogio Crespi, «abbiamo segnalato degli episodi eclatanti su cui gli enti superiori, se lo riterranno opportuno, interverranno». Insomma, al di là di quanto raccolto al momento, si tratta di un investimento sul futuro e sul corretto comportamento: «Noi lo vediamo come deterrente», dice Ilaria Ossola, assessore a Barasso: «Siamo un piccolo Comune, ci conosciamo tutti e quindi è facile sapere chi, eventualmente, dichiara un'Isee al di sotto delle possibilità. Inoltre, con la nostra azione di controllo, i cittadini si rendono conto di essere osservati e, quindi, tendono a comportarsi meglio».



CRESPI Abbiamo segnalato episodi eclatanti su cui gli enti superiori potranno intervenire



OSSOLA Così i cittadini si rendono conto di essere osservati e tendono a comportarsi meglio

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Dopo un 2018 catastrofico in Italia verranno prodotte più di 330.000 tonnellate di olio, raddoppiando (+89%) la produzione finale dell'anno passato (foto Ansa)

Il riscatto dell'olivocoltura: produzione raddoppiata

ROMA - Anno di riscatto per l'olivocoltura italiana dopo la campagna dello scorso anno, considerata la peggiore di sempre. Con il 2019-2020 il made in Italy olivicolo produrrà, a livello nazionale, più di 330.000 tonnellate di olio, raddoppiando (+89%) la produzione finale dell'anno passato, attestata intorno alle 175.000 tonnellate di prodotto. Dal punto di vista geografico le previsioni produttive parlano di una grande annata al Sud, un crollo del Nord e una tenuta del Centro Italia. A indicare la stima produttiva è un'indagine degli osservatori di mercato di Cia-agricoltori italiani, Italia Olivicola e Associazione italiana frantoiari oleari (Aifo). Traino della ripresa olivicola nazionale, insieme alle altre regioni del Sud, è la Puglia che da sola produrrà quasi il 60% dell'olio extravergine d'oliva nazionale con un incremento produttivo di un +175% frutto dei territori olivicoli delle province di Bari, Barletta-Andria-Trani e Foggia, nono-

stante il problema Xylella che ha colpito il Salento e che fa perdere alla zona provinciale, "rispetto alla già terribile annata passata", un 50% di produzione che si attesterà a meno di 3.000 tonnellate. Bene anche la Calabria (+116%), che conserva la seconda piazza tra le regioni italiane. Positivo l'andamento complessivo di tutto il resto del Meridione; Basilicata, che quasi quadruplica la produzione dello scorso anno con un +340%, Campania (+52%) e Molise (+40%). La Sardegna è a +183%, la Sicilia a +38%. In chiaroscuro il bilancio del Centro Italia dovuto alla ciclicità che caratterizza la produzione olivicola e al ritardo della fioritura causata dalle basse temperature di inizio primavera. In particolare è registrato +52% per l'Abruzzo e un +63% per le Marche. Cala invece il Lazio (-19%), la Toscana (-20%), l'Umbria (-28%) e l'Emilia-Romagna (-50%). Maglia Nera al Nord: Liguria

(-43%), Lombardia e Veneto (-65%). La ripresa olearia in Italia è spiegata dagli esperti dal fatto che «il clima questa volta ha favorito lo sviluppo dell'olivo e il caldo estivo e la bassa umidità, in particolare, hanno evitato gli attacchi della mosca olearia». Gli analisti segnalano inoltre che «la qualità dell'olio extravergine d'oliva sarà assolutamente eccellente, soprattutto grazie agli interventi e alle spese sostenute dagli agricoltori nei mesi estivi per l'irrigazione dei campi». «Dopo un 2018 catastrofico per il settore, finalmente un'inversione di tendenza che ricompensa in parte i nostri produttori», afferma il presidente di Cia-Agricoltori Italiani Dino Scanavino. «Ora», aggiunge, «bisogna premiare la filiera agricola che si impegna nella produzione di un olio di qualità, garantendo prezzi più equi, adeguati e remunerativi».

Gianluca Pacella © RIPRODUZIONE RISERVATA



Assolombarda alla Scala: spaccatura dietro le quinte

ROMA - La Lombardia cerca un candidato unico, che possa rimarginare la spaccatura che oggi si profila tra industriali lombardi, e che potrebbe avere un consenso più ampio e quindi la strada spianata verso la prossima presidenza di Confindustria. Così, se a scena aperta i riflettori sono puntati sul giorno di Carlo Bonomi (nella foto Ansa), oggi a Milano, con una evidenza d'eccezione per l'annuale appuntamento con l'assemblea di Assolombarda, dietro le quinte l'attenzione è un appuntamento riservato. Sarebbe stato fissato per lunedì 7 ottobre, sempre a Milano - secondo indiscrezioni confermate da più fonti - con tutti i presidenti delle dieci associazioni territoriali (tra cui Assolombarda) che a livello regionale fanno riferimento a Confindustria Lombardia.

L'obiettivo, non facile: superare il rischio di una sfida in-

terna "lombarda" tra Giuseppe Pasini e Carlo Bonomi e puntare su un solo nome, preferibilmente lombardo ma in ogni caso del Nord, ed in ogni caso con un netto placet di Assolombarda, l'associazione degli industriali di Milano, Monza, Lodi e Brianza considerata "l'azionista di maggioranza" di via dell'Astronomia. Sarebbe la soluzione che può ottenere un sostegno più trasversale, più ampio dei tradizionali schieramenti in campo, coagulando per uno spirito di "realpolitik" anche l'appoggio di grandi elettori che potrebbero puntare su altri possibili candidati ma che al momento restano alla finestra. Così si chiuderebbero i giochi, che ad oggi restano invece apertissimi. E alla luce del sole la discesa in campo del bresciano Giuseppe Pasini che ha bruciato tempi e liturgie del sistema confindustriale innescando così qualche bronto-

lio. Per questo motivo in Confindustria pochi scommettono su un annuncio esplicito, oggi, da parte di Carlo Bonomi, il presidente di Assolombarda che le indiscrezioni indicano già da tempo come probabile candidato ma non è mai uscito allo scoperto. Sarà comunque il suo giorno, e ogni sua parola verrà pesata per sondarne le intenzioni. Probabilmente non è un caso il luogo scelto: non in via Pantano ma al Teatro alla Scala, alla presenza del presidente della Repubblica Sergio Mattarella e con l'intervento del premier Giuseppe Conte. E una occasione in cui avrà indubbiamente un forte peso, all'interno per il sistema di via dell'Astronomia ma anche all'esterno a partire dalla dialettica tra Confindustria e Governo, l'intervento del presidente Vincenzo Boccia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



MV Agusta sta avviando la produzione della Brutale 1000 Serie Oro (foto Redazione)

Crescita MV Agusta Via al piano di 5 anni

Obiettivo: 25mila moto. Il capitale da Sardarov

VARESE - MV Agusta ha annunciato il suo piano industriale quinquennale: il capitale necessario per finanziare l'esecuzione del piano, nonché per garantire il consolidamento e la crescita della società, sarà interamente stanziato dalla famiglia Sardarov, azionista di MV Agusta. Il piano industriale della storica azienda italiana con sede alla Schiranna, mira in cinque anni a raggiungere un volume di vendite di oltre 25.000 moto, investendo sia in una nuova gamma premium sia in una di media cilindrata, con l'obiettivo di aumentare la penetrazione del marchio verso nuovi clienti e incrementare significativamente i volumi di vendita. Nel triennio 2019-2021 il piano industriale prevede inoltre un forte investimento nella rete di distribuzione globale, con particolare attenzione a Europa, Asia e Stati Uniti.

MV Agusta, intanto, sta avviando la produzione della Brutale 1000 Serie Oro: il nuovo modello "Hyper-naked" votato come la "moto più bella del salone" ad Eicma 2018, e della Supervervece 800 Serie Oro. Entrambi i modelli saranno prodotti in soli 300 esemplari, tutti già

venduti online in pochi giorni e con consegna ai clienti prevista nei prossimi mesi.

Dopo l'ingresso di Timur Sardarov nella società come amministratore delegato e presidente del Consiglio di amministrazione, avvenuto nel dicembre 2018, Massimo Bordi e Paolo Bettin integrano i vertici di MV Agusta. Bordi, ingegnere, progettista e manager molto apprezzato nel settore, assume la carica di vicepresidente esecutivo. Bettin, forte della solida esperienza di ristrutturazioni finanziarie maturata in diverse realtà industriali, ha già assunto il ruolo di CFO, mentre Giovanni Castiglioni manterrà un ruolo consultivo. «Nei prossimi cinque anni», commenta Timur Sardarov, «MV Agusta concentrerà la sua attenzione sullo sviluppo della rete di vendita e assistenza, investendo al contempo nello sviluppo del prodotto, nella digitalizzazione e nell'innovazione tecnologica. Il nostro obiettivo è quello di realizzare i migliori prodotti nei segmenti in cui siamo presenti. MV Agusta ha ora tutti gli strumenti per farlo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le "Ottime Idee" sono contagiose

Dalla smart home alla realtà virtuale: a Lainate mini-salone sulle start up

LAINATE - DistrictLab, associazione culturale per la promozione della cultura d'impresa, lancia "Ottime Idee", un mini-salone dedicato all'innovazione previsto domani e sabato per mettere a contatto le start up e le aziende più creative con i cittadini del territorio. Si svolgerà nell'Ariston Urban Center (4 ottobre) e a Villa Visconti Borromeo Litta (5 ottobre). Smart home, robotica, economia circolare, sostenibilità, smart mobility, tecnologie dei materiali, realtà virtuale sono alcune delle aree di cui sarà possibile conoscere da vicino applicazioni frutto di creatività, ricerca e sperimentazione da parte sia di start up che di aziende già consolidate, tutte accomunate dal convinto ricorso all'innovazione come motore di crescita economica e sociale. Le aziende saranno a disposizione del pubblico sabato pomeriggio per presentare i loro progetti ed esperienze con una serie di mini-talk nelle aree espositive. In programma anche gli interventi di imprenditori ed esperti provenienti dal settore pubblico, dall'università e dal Terzo Settore.

«"Ottime Idee" si propone di rendere visibili le eccellenze produttive del territorio», sottolinea il sindaco Andrea Tagliaferro, «che spesso risultano sconosciute sia al cittadino che ad altre aziende, promuovendo l'effetto rete». La manifestazione, organizzata con la collaborazione del Comune e il patrocinio della Regione, sarà preceduta domani da due presentazioni multimediali: Giancarlo Orsini, innovation manager di Banca Mediolanum, farà il punto sullo stato della tecnologia e dell'innovazione a livello globale offrendo informazioni e

spunti di riflessione. Per gli studenti delle terze medie di Lainate sabato mattina sono previsti, in collaborazione con Stripes Digitus Lab, laboratori di robotica educativa: è un metodo che sfrutta la tecnologia per favorire l'apprendimento in una grande varietà di discipline, anche non tecniche. «Il Nordovest milanese è un'area ricca di innovazione sulla quale attendiamo a breve l'impatto derivante dallo sviluppo di MIND, il progetto dedicato al sito di Expo 2015», commenta Andrea Zorzo, presidente di DistrictLab: «Si tratta di una sfida e di una opportunità di grande rilievo per aziende, enti pubblici e cittadini: la chiave per gestirla è rimettere l'innovazione imprenditoriale al centro dello sviluppo territoriale, a ogni livello».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SINDACATI DUBBIOSI

Pernigotti continuerà a produrre Ma venderà un ramo d'azienda

NOVI LIGURE - Pernigotti continuerà a produrre gelati, cioccolato e altri preparati dolciari nello stabilimento di Novi Ligure, anche se cederà a un'altra azienda - la Optima - il ramo Ice&Pastry. Per continuare a produrre, però, ci sarà anche una riduzione del personale che «non prevede esuberi, ma un piano che accompagnerà volontariamente chi intende chiudere la propria carriera». Ad assicurarli, uscendo dal Mise dove si è svolto un incontro fra azienda, istituzioni e sindacati, è il direttore finanziario, Pierluigi Colombi, mostrandosi sicuro che si tratterà di uscite decise «assolutamente in maniera condivisa, sia con i lavoratori che con le istituzioni». Il piano industriale dovrebbe essere presentato nel prossimo incontro al ministero, fra tre settimane, e rappresenterà «sostenibilità, ma speriamo anche prosperità, nel più breve tempo possibile», ha garantito Colombi. Le rassicurazioni del direttore finanziario però, non sono bastate a placare gli animi dei sindacalisti che, all'uscita dell'incontro, hanno parlato di un tavolo «fantasioso» con un «piano vago» e in cui si è parlato solo di «riduzioni del personale e flessibilità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Aiuti ai medici. Per attirarli a Busto

Proposta di welfare aziendale nel bilancio: nidi gratis, sconti sulle bollette, convenzioni

BUSTO ARSIZIO - Come risolvere le evidenti carenze di organico che stanno penalizzando l'ospedale di Busto Arsizio? Una proposta parte da Idee in comune, gruppo che annovera tra i suoi componenti in consiglio comunale tre camici bianchi: Michela Provisone, attiva all'ospedale cittadino; Paolo Genoni, medico di base, e la pediatra Donatella Fraschini. Dopo averla condivisa con l'assessore Paola Magugliani e con il sindaco Emanuele Antonelli, i tre hanno presentato l'idea nella riunione di maggioranza di martedì.

«La carenza di medici e infermieri attanaglia tutto il Paese, nell'ultimo anno ha messo in ginocchio l'ospedale di Busto - chiarisce Provisone - Abbiamo pensato a un'attrattiva complementare, che vada oltre quella qualitativa e scientifica che non è mai venuta meno: il Comune potrebbe mettere a disposizione incentivi economici specifici per i nuovi medici che vorranno venire a lavorare qui». Come declinare questi benefit attrattivi? Il gruppo pensa a diverse opzioni: da sconti su Tari e tariffe di luce e gas con Agesp ad abbonamenti al Teatro Sociale. «Guardando a giovani medici, magari a madri con figli piccoli, sarebbe interessante offrire il nido gratuito - spiega Provisone - I bustesi hanno una forte tradizione di attacca-



mento al loro ospedale: in maggioranza la proposta è stata accolta con favore, ora partiranno le verifiche

di fattibilità nelle pieghe del bilancio. Noi, avendo in carico l'assessorato al Welfare, siamo sensibili a que-



Le proposte di Michela Provisone (Idee in Comune) ai medici (foto Bizz)

sti temi. L'idea mi è venuta perché sono donna, medico e consigliere comunale: multitasking come tutte le

donne. Quanto alle altre possibilità, è tutto da valutare». Per attuare il progetto servono fondi: come la prenderebbero i bustesi? «Conoscono bene i guai dell'ospedale, credo preferiscano una sanità a organico pieno, con professionisti che permettano di abbattere i tempi di attesa in pronto soccorso e negli ambulatori. Se riuscissimo a rimpiazzare chi è andato via, i cittadini ne vedrebbero subito i benefici. La salute è prioritaria, non possiamo permetterci di scendere sotto il livello dei servizi essenziali».

«È una delle idee in comune - rimarca Genoni - Ci accusano di essere passivi, noi pensiamo al bene della città. Partiamo dalla sanità, visto che siamo sensibili al tema. Risparmiare le rette del nido per una famiglia giovane è importante e noi abbiamo disperato bisogno di medici e paramedici, va colmato il gap dovuto ai pensionamenti e all'addio di chi ha preferito continuare altrove la professione». Ognuno dei consiglieri segue un filone particolare, dai cimiteri all'Agesp, ai servizi sociali. «Siamo un vulcano in ebollizione - dice Genoni - A noi piacciono i fatti, non gridiamo e non facciamo polemiche. Siamo stufi di essere chiamati voltagabbana: non lo siamo e qualcuno deve imparare a pensare prima di parlare».

Angela Grassi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CONVEGNO SABATO AL TESSILE

Onco-ematologia, nuove frontiere

BUSTO ARSIZIO - (f.i.) I nuovi approcci diagnostici e le nuove prospettive di cura delle malattie onco-ematologiche saranno il tema di un convegno che Lit e Ail (Associazione contro leucemie e linfomi), col patrocinio del Comune, organizzano per sabato al Museo del Tessile (dalle 9.30 alle 16). Come fa sapere il dottor Fabrizio Ciambelli (foto) - direttore dell'unità operativa di Ematologia di Busto e responsabile scientifico del convegno - l'evento è rivolto principalmente ai pazienti e ai loro familiari (ma anche a tutti i professionisti), che potranno conoscere e approfondire i progressi nella cura delle patologie onco-ematologiche, nella terapia di supporto e nella sperimentazione. È preferibile iscriversi entro domani sul sito della Fondazione Carnaghi e Brusatori S. Onlus o telefonando allo 0331.381561, ma si potrà partecipare al convegno anche presentandosi direttamente al Tessile.



© RIPRODUZIONE RISERVATA

Norbert, numero uno su 60mila iscritti

Il ragazzo diplomato allo Scientifico Tosi è il migliore di tutti nel test di medicina



Il castellanese Norbert Keresztesy

CASTELLANZA - C'è un cervellone nel territorio: si chiama Norbert Keresztesy, ha 19 anni, ed è risultato il miglior studente d'Italia al test d'ingresso di Medicina. Norbert, che si è diplomato al liceo scientifico Tosi con 100 e lode, ha infatti ottenuto il punteggio più alto - 82,4 punti (il massimo è 90) - nella prova in cui si sono cimentati oltre 60mila studenti da tutta Italia. «Quando l'ho saputo sono rimasto senza parole», sorride Norbert. «Mi trovavo in Romania (il ragazzo è nato a Sighetu Marmatiei, nella regione di Maramures), stavo chiacchierando con i miei amici, quando a un certo punto ho acceso il computer per vedere se fossero usciti i risultati: potete immaginare la mia reazione nel vedere in cima alla graduatoria il codice associato al mio nome». Il test era costituito da 60 domande (10 di logica, 18 di biologia, 12 di chimica, 4 di matematica, 4 di fisica, 12 di cultura

generale), con 100 minuti per dare le risposte. «Mi ero allenato parecchio facendo tante simulazioni - racconta - e ho trovato il test in linea con quello che mi aspettavo. Ero fiducioso, ma certo non pensavo di arrivare primo in Italia. È stata una grande soddisfazione. L'esperienza del liceo scientifico è stata fondamentale per ottenere un risultato così brillante». Norbert è nato in Romania, ma la sua famiglia si è trasferita a Vercelli nel 2006 e poi a Castellanza nel 2010: i suoi genitori sono entrambi infermieri in sala operatoria. «Mi hanno trasmesso la passione per il mondo sanitario», conclude il più bravo aspirante medico d'Italia. «Martedì mi sono immatricolato alla facoltà di Medicina della Statale di Milano e il 14 ottobre inizieranno le lezioni. Non vedo l'ora di cominciare».

Fr. Ing.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PROVVIDENZA E SCUOLA

Gli anziani a Lourdes con 17 angeli custodi



BUSTO ARSIZIO - Gli ospiti dell'Istituto La Provvidenza tornano a Lourdes con una ventina di speciali "angeli custodi": per cinque giorni, infatti, gli studenti dell'Istituto "Barbara Melzi" di Legnano si prenderanno cura degli anziani nel pellegrinaggio organizzato dalla casa di riposo insieme ad Unitalis.

«Da domenica prossima a giovedì 10 ottobre - fa sapere Luca Trama, direttore de La Provvidenza - una ventina di anziani nostri ospiti torneranno a Lourdes, ripetendo la bella esperienza già vissuta l'anno scorso». Stavolta però al viaggio (i cui costi sono stati sostenuti totalmente dall'Istituto per la terza età) non parteciperanno solo i degenti e il personale medico e paramedico: della comitiva faranno parte anche 17 studenti delle classi terze dell'Istituto Canossiano legnanese (un liceo Scienze Umane e Istituto professionale socio sanitario), che collabora da tempo con la "Provvidenza" nell'ambito dell'alternanza scuola-lavoro, seguendo diversi percorsi.

Una sinergia che verrà coronata da questa significativa esperienza a Lourdes: «Ogni ragazzo "prenderà per mano" un anziano», spiega il professor Flavio Merlo, dirigente della scuola paritaria "Melzi". «Si andrà così a consolidare il rapporto di fiducia tra le generazioni. È bello che quest'iniziativa sia stata casualmente presentata proprio nel giorno della Festa dei Nonni». Il preside ricorda anche che il motto della scuola da lui guidata è "Saper vedere con il cuore": e non manca certo il cuore ai 17 giovani che hanno aderito con entusiasmo al pellegrinaggio.

Due di loro, Cristian e Beatrice, entrambi sedicenni, erano presenti ieri, accompagnati dai docenti Monica Zaffino e Nicolò Sartoni. I due ragazzi, insieme ai compagni di classe, hanno contribuito alla raccolta fondi per il viaggio, partecipando al progetto "Mille chili di riso per mille ore a Lourdes" (organizzato da Unitalis, ieri rappresentata da Nicola Ruggiero e Sara Ugazio, rispettivamente presidente e vice presidente della sottosezione di Busto Arsizio). «Abbiamo venduto riso e torte solidali ai nostri amici e parenti», raccontano i due giovani. «Ora siamo felici di partire per vivere questa nuova esperienza, dalla quale ci aspettiamo di apprendere e divertirci nello stesso tempo».

Tra gli anziani in partenza per Lourdes c'è anche la signora Fiumina Dal Molin, che ha compiuto 100 anni lo scorso 12 settembre. È un momento intenso per La Provvidenza: il prossimo 12 ottobre, l'Istituto del presidente Ambrogio Gobbi riceverà la visita dell'arcivescovo di Milano, Mario Delpini, nel 140° anniversario della casa di riposo.

Francesco Inguscio

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Pronto soccorso sotto assedio

Ancora una giornata da "bollino rosso" al Galmarini: barelle finite e pazienti in coda



ABBIATE GUAZZONE

«Rapinato con una pistola» Giallo alla casetta dell'acqua

TRADATE - (s.p.) Una pistola alla tempia e via con il portafoglio mentre si stava rifornendo di acqua alla "casetta" posizionata in via Leonardo da Vinci, dietro la scuola elementare "Dante Alighieri" di Abbiate Guazzone. Il racconto è contenuto in una denuncia presentata ai carabinieri della Tenenza, i quali stanno vagliando ogni particolare così mettere a fuoco i contorni di una vicenda che, stando a quanto si è potuto sapere, merita di essere approfondita. Saranno dunque le indagini, una volta arrivate in porto, a dare un senso compiuto a questa rapina che, per gli inquirenti, ha avuto uno sviluppo almeno sorprendente e che risale alla scorsa settimana ma di cui si è avuta notizia solo in questi giorni. Innanzi tutto si parte dal luogo, ossia la "casetta dell'acqua" posizionata in una delle strade di Abbiate Guazzone più trafficate. Poi l'ora in cui, stando sempre a quanto dichiarato dal rapinato, è avvenuta ossia le prime ore della sera quando ancora in giro c'è gente. Particolari, ripetiamo, sui quali stanno lavorando i carabinieri anche per risalire agli autori di questo gesto che ha comunque destato inquietudine. Infatti, salvo altri sviluppi, al momento sono questi. Un pensionato residente in città, attorno alle 20, si reca alla "casetta", con contenitori al seguito per approvigionarsi di acqua. A quel punto due uomini gli si sono avvicinati: uno di loro era armato di pistola e lo ha immobilizzato. Il complice ha frugato nelle tasche alla ricerca del portafoglio e una volta in possesso del loro "oggetto dei desideri" gli hanno intimato di non dare l'allarme, pena conseguenze pesanti per la sua incolumità. All'uomo, una volta ripreso, non è rimasto che dare l'allarme e avvertire i carabinieri che hanno raccolto la denuncia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TRADATE - Riassunto delle puntate precedenti prima di vedere da vicino quella nuova. Le puntate precedenti raccontavano di un ospedale, come tanti altri, che vuole combattere per dare al cittadino il servizio che si aspetta. E la nuova puntata? Ore 8 di ieri: al Pronto soccorso barelle esaurite, viavai di ambulanze, personale che non ce la fa ad esaudire le richieste, familiari esasperati, corridoi e sale intasate. Oltre 30 le persone ospitate alle quali si aggiungono coloro che li accompagnano. Una situazione off limits e, secondo quanto si è appreso,

è partito un fonogramma che comunica al 118 che il reparto non può più ricevere nessuno. Ma è un appello inascoltato. Anzi, l'ospedale cittadino accoglie anche pazienti che arrivano da Varese centro, Massignano, Ternate, Porto Ceresio, Bizzarone o Lomazzo: «Ormai coloro che risiedono nella Bassa Comasca li possiamo considerare di nostra pertinenza», dicono al Pronto soccorso. Aumenta il bacino di competenza ma non il personale.

Anche questo è il riassunto di puntate precedenti, ad essere presa di mira è soprattutto la politica: «Annunci tanti, fatti scarsi», sostiene la moglie di un paziente ricoverato qui da giorni. Altri allargano l'orizzonte: «Milano e soprattutto Roma dove siamo autorevolmente rappresentati, sono purtroppo lontani e questa è il risultato». La direzione aziendale cerca di fare il possibile per fronteggiare una circostanza certamen-

te delicata. La stessa direzione, affidata al dottor Gianni Bonelli, non ha dubbi sull'importanza di questo ospedale e sta facendo di tutto per trovare personale: bandi e concorsi sono aperti. A Tradate si rivolgono molti pazienti sia per la sua posizione geografica strategica, anche all'interno del sistema sociosanitario regionale, sia perché gode di ottima fama e quindi, pur con tutte le difficoltà, è ancora attrattivo per i pazienti che a volte rifiutano di trasferirsi in altra sede. È successo anche ieri mattina quando il personale aveva trovato due posti liberi ad Angera ma gli interessati hanno preferito restare qui. Ognuno è libero di scegliere ma bisogna entrare nell'ottica che l'ospedale "sotto casa" forse non è più possibile senza però abdicare e battersi affinché gli ospedali, pure questo ospedale, siano messi nelle condizioni di operare al meglio.

Recentemente il "Galmarini" ha ottenuto un finanziamento regionale per ampliare la sala di attesa del Pronto soccorso e migliorarne la logistica e il comfort. Sono in corso le valutazioni propedeutiche ai lavori con la speranza che siano valutazioni rapide. Al momento sembra scomparso dall'agenda il tema della riorganizzazione dei cosiddetti codici minori. Intanto le sale si affollano, i parenti sono esasperati e il personale, poco, troppo poco, perennemente sotto pressione.

Silvio Peron

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Poco
personale
e pazienti
in arrivo anche
da Como

CENTO ANNI DI STORIA E UN PRESENTE COMPLICATO

TRADATE - (s.p.) *Personale, strutture e organizzazione. Il centenario ospedale "Galmarini" è alle prese con un presente complicato e un futuro tutto da scrivere. Primo punto: il personale. È il vero e serio problema che la direzione aziendale di Varese deve affrontare per il nosocomio più grande della sua giurisdizione dopo il "Circolo". La pianta organica è in sofferenza e in alcuni reparti, come il Pronto soccorso, questa sofferenza potrebbe diventare cronica pensando che cinque dei sei sanitari che vi lavorano sono di missionari in aspettativa o in attesa del*

rimovo del contratto. Ma sono tutti i reparti ad avere questo tipo di problema che la direzione sta cercando di risolvere. Strutture: sono in corso i lavori per la riqualificazione del monoblocco (investimento della Regione stimato di circa 10 milioni) e dello stesso Pronto soccorso per il quale vi è un finanziamento di circa 500mila euro per rinnovare le sale. Pronta anche la richiesta di un finanziamento di circa 3 milioni per la piastra operatoria. Tutto questo per una organizzazione che risponda ai bisogni dei cittadini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Servizi d'ascolto in tre municipi Carabinieri più vicini alla gente

TRADATE - Fare squadra per diffondere, fra i cittadini, un maggior senso di sicurezza. Meglio: trasmettere un messaggio secondo cui le istituzioni, e in questo caso i tre Comuni il cui territorio è di competenza della Tenenza comandata dal sottotenente Sebastiano De Iannello, e l'Arma dei carabinieri sono sempre più vicini alla gente, ai suoi problemi, alla quotidianità. Il succo dell'incontro di ieri mattina nella sala del Gonfalone in municipio, è questo. Nell'occasione è stato presentato il "Servizio d'ascolto" che i vertici dell'Arma stanno promuovendo e sarà attivo, ogni prima settimana del mese dalle 10 alle 12, nei Comuni di Tradate, Venegono Inferiore e Lonate Ceppino.

Un nuovo servizio illustrato dal maresciallo Ludovico Bruno, in forza alla Tenenza, alla presenza del comandante della Tenenza, del sindaco Giuseppe Bascialla, del primo cittadino di Venegono Inferiore Mattia Premazzi, del vicesindaco di Lonate Ceppino Massimo Colombo e del presidente del consiglio comunale Claudio Ceriani (foto Blitz). La cadenza settimanale è stata così distribuita: il personale dell'Arma sarà ospitato il mar-



tedi a Venegono Inferiore (il segretario comunale ha messo a disposizione il suo ufficio), il mercoledì a Lonate Ceppino (la sede sarà l'ufficio del vicesindaco) e il giovedì a Tradate dove i carabinieri ascolteranno le persone nell'ufficio del presidente del consiglio. Un "Servizio d'ascolto" per raccogliere le confidenze e parlare con le persone che sono alle prese con problematiche di vario tipo ad esempio le violenze familiari piuttosto che lo stalking o violenze di ogni genere, comunque quelle situazioni che rientrano nei cosiddetti codici rossi ma anche un modo per dare una mano alle persone di difendersi dalle truffe piuttosto che informare sull'utilizzo del 112 per chiedere aiuto. Insomma, un luogo diverso dalla tradizionale caserma per essere direttamente a contatto con i cittadini. E la scelta delle sedi comunali è un altro passaggio di questo nuovo servizio al quale le amministrazioni comunali interessate - alle quali è andato, a nome dell'Arma il ringraziamento del sottotenente De Iannello - hanno aderito in modo incondizionato. Mandare un messaggio di sicurezza come questo, così è stato sottolineato durante la presentazione del "Servizio d'ascolto", non potrà che avere ricadute positive.

S.P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



VARESE CITTÀ

Malore in negozio, muore a 55 anni

Ha detto di non sentirsi bene e poi si è accasciato al suolo. E per lui non c'è stato nulla da fare. Un uomo di 55 anni, titolare di una toelettatura per cani in via Piemonte, è morto nel tardo pomeriggio di ieri mentre si trovava al lavoro

nel suo negozio di Masnago. L'uomo è stato soccorso prima dalla moglie e poi dal personale sanitario. Portato al Pronto soccorso, i medici ne hanno poi dovuto constatare il decesso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Direzione Sanitaria
Dott.ssa Angela Superchi

le Terrazze
Casa di Cura Privata per la Riabilitazione e Poliambulatori
Accreditata con il Servizio Sanitario Regionale

Cunardo (Va) - Via Ugo Foscolo 6/b
Tel. +39 0332 992111 - www.clinicaleterrazze.com

«L'impiegata s'intascò oltre settantamila euro versati dai pazienti»

Il processo all'ex dipendente dell'Asst Sette Laghi

Si sarebbe intascata oltre 71.000 euro che erano stati versati, in contanti, da una settantina di pazienti dell'ambulatorio di Odontostomatologia di Velate. Soldi che sarebbero dovuti servire a pagare gli impianti dentali ma che in realtà non sono mai entrati nelle casse dell'Asst Sette Laghi.

Si è aperta ieri mattina, davanti al gup del Tribunale di Varese Giuseppe Fertitta, l'udienza preliminare a carico dell'impiegata della struttura sanitaria pubblica, arrestata dai carabinieri nel febbraio del 2018 mentre stava per ricevere 600 euro da un'utente, la quale un paio di mesi prima aveva già sborsato un acconto di 1.350 euro per cure odontoiatriche (la seconda consegna delle banconote sfumò perché l'imputata, insospettata da alcuni cambiamenti nell'ufficio, disse che «il computer era bloccato e non poteva rilasciare ricevuta»). Da quell'episodio si svilupparono le indagini che portarono ad accertare tutti i casi contestati adesso alla donna, varesina di 55 anni, accusata di peculato e falso.

Nell'aula al primo piano del palazzo di giustizia erano stati convocati anche i 75 pazienti che, secondo la ricostruzione del sostituto procuratore Massimo Politi, tra il 2014 e il 2018 le consegnarono le somme richieste (da un minimo di 50 euro fino a un massimo di 2.200 euro, anche in più tranches). Il pagamento dei ticket in contanti - così riferiva l'impiegata ai cittadini che prenotavano gli appuntamenti per impianti e interventi di chirurgia orale - avrebbe non solo ridotto i tempi di attesa, ma avrebbe anche consentito loro di ottenere uno sconto e di poter saldare il conto in comode rate. A fronte dei versamenti - è sempre l'accusa - rilasciava fatture contraffatte, ad esempio utilizzando un vecchio timbro dell'Ospedale di Circolo e Fondazione Macchi (dal 2016 la denominazione è cambiata

Sono 75 gli utenti che hanno pagato in contanti cure e impianti dentali: solo uno è parte civile



L'Azienda socio-sanitaria territoriale chiede anche un risarcimento per il danno d'immagine

in Asst dei Sette Laghi Varese) o apponendo manualmente la dicitura "pagato", mentre la procedura di pagamento dell'Asst era già completamente informatizzata. La stessa modalità di pagamento in contanti, peraltro, non era ammessa dall'Azienda socio-sanitaria territoriale, che accetta soltanto versamenti su conto corrente postale, con assegni, bonifici bancari o bancomat e carte di credito. Fatto sta che quei soldi, alla fine, non sono mai finiti sui conti dell'Asst.

Ente che si è quindi costituito parte civile, con l'avvocato Giovanni Garbagnati di Milano, allo scopo di ottenere sia la restituzione dei settantamila euro, sia un risarcimento per il danno d'immagine. Dei pazienti (una trentina quelli presenti ieri mattina in piazza Cacciatori delle Alpi) solo uno si è costituito parte civile.

Gli altri, comunque, potranno farlo nella prossima udienza del 13 novembre. Data fissata dal giudice per approfondire un'eccezione sollevata dai difensori dell'imputata (gli avvocati Marco Manfrinati e Davide Ventrella) e per consentire alle parti offese di decidere se presentarsi per farsi risarcire. Anche perché, come ha notato la stessa difesa, diversi pazienti hanno poi ottenuto le prestazioni mediche per le quali avevano pagato le somme richieste dalla donna (che non lavora più all'Asst): quindi «il danno, se c'è, è molto più basso di quanto prospettato dalla pubblica accusa».

Ma se qualcuno si è fermato a parlare con un legale per capire come muoversi, altri se ne sono andati ancora prima che l'udienza finisse: «Dovrei nominare un avvocato per il rimborso dei 1.400 euro pagati da mia moglie, che peraltro è morta? No, grazie».

Massimiliano Martini

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I carabinieri di Varese all'uscita da un'ispezione nel poliambulatorio dell'Asst a Velate (foto Archivio)

ACCUSE DI CORRUZIONE E TRUFFA PER IL CASO SCHIRANNA

Il pm: «Calemme va prosciolto»

(m.m.) - Ciro Calemme, ex amministratore unico di Aspem Reti, è tornato ieri in Tribunale per una nuova puntata giudiziaria della vicenda degli interventi di manutenzione al Lido della Schiranna. Con lui - accusato di corruzione e truffa - davanti al gup Giuseppe Fertitta, c'erano anche il titolare dell'impresa che esegui gli interventi "incriminati" (Matteo Sciretta, con la stessa imputazione) e il direttore dei lavori (Giacomo Battiston, accusato di falso), per i quali la Procura aveva già chiesto l'archiviazione. Dopo l'opposizione dei legali del Comune e di Aspem (parti civili con gli avvocati Marco Lacchin e Carlo Tremolada), però, il gup Anna Giorgetti, a fine luglio, ha disposto la loro imputazione coatta. Ma ieri il pubblico ministero Massimo Politi ha ribadito la richiesta di "non luogo a procedere", ritenendo di non essere in grado di provare in dibattimento le accuse ipotizzate durante le indagini preliminari. Richiesta a cui si sono nuovamente opposte le parti civili, ma ovviamente condivisa dal difensore di Sciretta, l'avvocato Andrea Toppi. I legali di Calemme (Alberto Zanzi) e di Battiston (Stefano Besani) presenteranno le loro richieste nel prossimo atto dell'udienza preliminare, mercoledì 9 ottobre.

Una vicenda che nasce nel 2017 dopo l'esposto inviato dal sindaco Davide Galimberti alla Procura della Repubblica e alla Corte dei conti

in merito alla manutenzione delle piscine comunali della Schiranna nel triennio 2014-2016. Un'inchiesta che ha già portato al rinvio a giudizio di Calemme per abuso d'ufficio e turbata libertà del procedimento di scelta del contraente (prima udienza il 5 novembre). Nel mirino i soldi investiti da Aspem Reti per le spese ordinarie, di cui invece avrebbe dovuto farsi carico il gestore, e gli interventi di manutenzione degli impianti sportivi. Lavori per un totale di 240mila euro che, invece di essere affidati con una gara, sarebbero stati frazionati in più lotti e assegnati sempre alla stessa impresa, quella di Sciretta appunto. Lavori la cui regolare esecuzione fu certificata da Battiston ma che, secondo l'iniziale contestazione della Procura, nonostante fossero stati pagati (19mila euro la cifra contestata) non furono completati.

Nel mirino i lavori di manutenzione alle piscine

Da qui l'accusa di truffa mossa a Calemme e a Sciretta, ai quali fu anche contestata quella di corruzione perché in cambio di quegli incarichi l'imprenditore avrebbe fatto un bonifico di tremila euro a favore di Agorà, l'associazione di cui l'esponente di Forza Italia era vicepresidente. Tutte accuse che lo stesso pm poi chiese di archiviare: Comune e Aspem si opposero e così, con l'imputazione coatta, si è arrivati all'udienza di ieri, in cui le accuse sono state ritenute infondate dalla stessa Procura.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

Il sindaco Bascialla: «Giusto rimodernare il settore, pensiamo alle migliaia di studenti e pazienti diretti nei luoghi di cura»



Con i fondi europei è stato raddoppiato il parcheggio di piazza del Popolo, vicino ai binari. «Treno e gomma dialogano»

Tradate sale sui trasporti verdi

RETE PUBBLICA Più mezzi elettrici, bici e scambi. Bascialla: «Rivedere il piano scuole»

TRADATE - Una linea verde come quella pennellata sulle carrozze del treno in sosta alle stazioni Trenord. E una linea verde è stata scelta per i trasporti pubblici. Da un paio d'anni un via Cantore, proprio nei pressi dello scalo tradatese, si possono noleggiare vetture elettriche. Meno emissioni, meno inquinamento. È solo l'inizio di un percorso che poteva essere già molto avanti. Pensiamo alle colonnine posizionate nei pressi del Comune e di piazzale Zanaboni, sul quale si affaccia l'ingresso dell'ospedale, alle quali dovevano essere agganciate le bici urbane destinate e disincentivare l'uso del mezzo privato. E fra il piano trasporti ancora incompiuto c'è il collegamento fra la stazione di Tradate e il Parco Pineta con un parcheggio, mai costruito, in via Costa del Re, dietro gli edifici che ospitano le scuole superiori. L'idea era quella di consentire ai viaggiatori di montare sul treno con la propria bici per poi inoltrarsi nei sentieri dei boschi. Un progetto in parte abortito e in parte no perché con i fondi europei è stato raddoppiato il parcheggio di piazza del popolo, a due passi dalla principale stazione. Treno e gomma come in un eterno ping pong che diventa un tema prepotente quando, come ora, di ambiente



Fra i punti critici, il trasporto pubblico e le scuole (foto Bizz)

si discute, finalmente, in famiglia. Una cornice dentro la quale i trasporti locali caratterizzano anche una mission dell'amministrazione a capo della quale c'è il sindaco Giuseppe Bascialla. Che dice: «Rimodernare il piano dei trasporti non è solo un dovere. Pensiamo alle migliaia di studenti

che popolano le nostre scuole, ai pendolari, anche dei paesi vicini, che partono dalle nostre stazioni, pensiamo a coloro che hanno bisogno di cure e devono raggiungere l'ospedale, la Maugeri, i centri che danno servizi e che, una volta scesi dal treno o dal pullman, hanno bisogno di un mezzo che li

COLLEGAMENTI SOPPRESSI
Quando il bus portava a Como
TRADATE - (s.p.) C'era una volta il collegamento diretto con Como che, è bene ricordarlo, fino al 1927 era il capoluogo di provincia da cui dipendeva Tradate. Ma il finale, contrariamente alle favole, non è a lieto fine. La tratta dalla città al capoluogo lariano era garantito da pullman che avevano una frequenza quotidiana con diverse corse, alcune delle quali in concomitanza con gli orari di visita dell'ospedale cittadino. Il servizio garantiva agli abitanti della Bassa Comasca - quelli compresi fra Mozzate e Appiano Gentile passando per Gaugzate e Cermentate - di arrivare in città soprattutto per raggiungere i posti di lavoro. Il capolinea cittadino era stato individuato, non a caso, nei pressi della ex portineria dell'ospedale "Galmarini" poco lontano di quella che oggi è via Campidoglio. Probabilmente per questioni economiche, ma molto più verosimilmente per un progressivo vantaggio del trasporto ferroviario rispetto a quello su gomma, il collegamento garantito dai pullman fra Tradate e Como non c'è più da alcuni decenni. Per arrivare in riva al Lario si sale sul treno, si raggiunge Saronno per poi aspettare la coincidenza per Como. Negli anni si sono attivate diverse iniziative per ripristinare il collegamento diretto ma per tante ragioni non è stato possibile tornare al passato.

porti a destinazione». Parole che aprono un ventaglio di ipotesi ma anche di richieste da evadere. Se, ad esempio, le corse dei treni sono frequenti (in alcuni casi addirittura aumentate pure nelle prime ore della notte), se grazie alla batteglie degli anni scorsi sono state salvate le linee dei pul-

lman che portano a Legnano e Busto Arsizio - in questo caso una linea con percorso abbreviato porta all'ospedale bustocco con il quale fino a qualche anno fa vi era sinergia - collegando la città ai paesi della Valle Olona, il futuro prossimo si concentra sul trasporto interno, comunque associato ai

mezzi pubblici con cui raggiungere Milano, Varese oppure l'aeroporto di Malpensa, che in città è argomento di discussione. La popolazione vorrebbe un ritorno all'antico di AmicoBus, ora svolto con una piccola vettura elettrica, con cui muoversi in città non solo per raggiungere i luoghi di cura. In alternativa una navetta che faccia la spola sul territorio colmando il vuoto lasciato dai tradizionali taxi. Anche se, contrariamente a una opinione diffusa fra la gente, le licenze di servizio pubblico con conducente (8 in totale) sono tutte occupate. Non ci sono, però, punti di riferimento per prenotare una corsa. Il sindaco Bascialla ha un asso da calare: «Vero, molti chiedono che in qualche modo si possa ovviare all'inconveniente e stiamo lavorando per collocare sul territorio tre o quattro colonnine da cui contattare il servizio. La nostra idea, che contiamo di mettere in pratica nei prossimi mesi, è quella di dotare di queste colonnine gli ingressi delle stazioni di Tradate e Abbiate e collocarne altre nei pressi del Comune e della portineria dell'ospedale». Insomma, qualcosa si muove, sperando in una accelerata.

Silvio Peron

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Croce Rossa, arriva il numero per le emergenze sociali

Date : 3 ottobre 2019

Anche nel Luinese parte il servizio "CRI per le Persone" con il numero verde della Croce Rossa Italiana, **800 065510, dedicato alle emergenze sociali che quotidianamente vengono vissute da molte persone in stato di vulnerabilità.**

«L'obiettivo è accorciare le distanze tra la Croce Rossa e i bisogni della popolazione sul nostro territorio - commenta **Pierfrancesco Buchi, Presidente della Croce Rossa di Luino e Valli** .Questo servizio ci farà essere ancora più vicino alla gente, grazie al lavoro straordinario dei nostri volontari, cercando non solo di orientare le persone ai servizi, ma dando anche risposte concrete alle necessità e alle emergenze che ci verranno segnalate e che vengono affrontate quotidianamente dalle persone.L'ambizione è quella di essere una sorta di Sala Operativa locale per il Sociale, finalizzata ad accompagnare le persone ai servizi che Croce Rossa può offrire o che possono offrire le associazioni e gli enti sul territorio. Fare rete sarà fondamentale»

"CRI per le Persone", a livello nazionale, nasce infatti con l'obiettivo di rafforzare la rete dei Comitati di Croce Rossa: estendere ed agevolare l'accesso ai servizi e alle attività dei Comitati locali da parte di nuovi utenti in stato di necessità.

Gli operatori del Centro Operativo Nazionale offriranno un servizio di orientamento di primo livello che prevede la registrazione delle necessità e i dati dell'utente e l'indirizzamento dell'utente verso i servizi del territorio di appartenenza. Questo indirizzamento si traduce in primo luogo in un contatto con i Comitati di Croce Rossa dove risiede la persona che richiede il servizio, poi si trasferiranno le informazioni raccolte sull'utente, chiedendo la disponibilità di presa in carico della richiesta dell'utente da parte del Comitato locale.In considerazione delle specificità legate al territorio e alla struttura di ogni Comitato CRI, i passaggi successivi sono definiti in accordo con gli stessi Comitati, sulla base delle risorse interne, dell'organizzazione e delle proprie necessità specifiche. Nel caso non si possa dare seguito alla richiesta, il Comitato può indirizzare verso servizi offerti dal Comune o altri enti/associazioni conosciuti, se invece il bisogno dell'utente è gestibile con le attività operative nel Comitato CRI di riferimento, questo provvederà ad attivare i volontari competenti.

Sostegno alle famiglie in difficoltà, assistenza ed aiuto morale alle persone sole e senza fissa dimora, lotta alle esclusioni, supporto per gli anziani, fare rete con le realtà territoriali: sono solo alcune dei servizi che sono stati messi in campo con "CRI per le Persone".

Una squadra operativa di volontari seguirà l'avvio di questo servizio, facendo da interfaccia con la Centrale Nazionale del numero Verde di "CRI per le Persone" e le strutture interne di Croce Rossa Luino e Valli. Questo con lo scopo di dare le migliori e concrete risposte alle richieste di aiuto, attivando tutti i canali, gli operatori e gli attori possibili sul nostro territorio.

«**Siamo davanti ad una rivoluzione del classico approccio sul sociale** - continua il Presidente Pierfrancesco Buchi . Per la nostra realtà associativa locale è una grande sfida, ma anche una grande opportunità da condividere con chi vuole stare dalla nostra parte, aiutandoci nelle risposte ai bisogni della Comunità in cui viviamo».